

Sala rivendica il **salva Milano**, ma non c'è accordo al Senato

Il Pd lombardo, in imbarazzo, propone un provvedimento di riordino della materia

ROBERTO MAGGIONI
Milano

■ Tutto come da copione. La prima audizione nella commissione Ambiente del Senato sulla norma cosiddetta Salva Milano non ha riservato molte sorprese. Il sindaco Beppe Sala, in video conferenza, ha difeso il «modello Milano» utilizzato per costruire in città negli ultimi 13 anni, i rappresentanti dei costruttori hanno chiesto ai senatori di non fare scherzi e votare la norma così com'è stata votata dalla Camera.

LO SCONTRO POLITICO più duro è stato tra le senatrici del Movimento 5 Stelle e Sala. Il sindaco ha spiegato che nel 2014 a Milano c'erano 281 edifici e aree dismesse, oggi sono 160: «Al 2023 circa il 50% degli investimenti immobiliari in Italia sono stati fatti a Milano, è un bene e un male. Forse è eccessivo». Sala ha rivendicato la correttezza di questi tredici anni di interventi urbanistici sulla base di una parola e un concetto: rigenerazione urbana. Che nella traduzione delle giunte milanesi ha significato costruire grattacieli con procedure semplificate e costi ridotti per i costruttori, modalità che la procura di Milano considera illecite. Per Sala il punto di svolta è stato il 2013 quando il parlamento con il decreto Fare ha votato alcune modifiche alla definizione di ri-

strutturazione e Milano, con il nuovo Piano di governo del territorio - sindaco Giuliano Pisapia e assessora all'Urbanistica Ada Lucia De Cesaris - ha deciso di costruire in verticale semplificando al massimo le procedure, e cioè demolire vecchi edifici e costruirne di nuovi al loro posto, dandogli però il titolo edilizio di ristrutturazioni. «Partendo dal dl 69/2013 e dal dl 76/2020 il legislatore statale ha ampliato in maniera molto significativa la nozione di ristrutturazione - ha detto Sala - e noi quindi ne abbiamo dato un'interpretazione che ne ricava la possibilità di realizzare un edificio del tutto diverso da quello precedente, purché venga rispettata la volumetria originaria. Noi abbiamo detto che ritenevamo possibile trasformare un vecchio fabbricato in disuso orizzontale in qualcosa di verticale, non aggiungendo volumetria».

SALA ha cercato di convincere i senatori che il Salva Milano non è un salvacondotto «o un liberi tutti». Secondo Sala «i comuni italiani restano vincolati ai limiti delle leggi statali e regionali e alle decisioni dei consigli comunali, quando hanno fatto programmazione urbanistica». Posizione sostenuta anche dal presidente nazionale dell'Anci, e sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi che ha chiesto però che, se approvato, il Salva Milano sia

una norma transitoria: «In tempi rapidi poi il parlamento deve procedere a una riforma organica del settore».

DURO L'INTERVENTO della senatrice del Movimento 5 Stelle Elena Sironi: «I sindaci dei comuni più piccoli si troveranno in difficoltà a contrastare i poteri forti di chi vuole costruire con questa facilità» ha detto la senatrice pentastellata milanese. Con il modello Milano «i cittadini si vedono sottratti dotazioni e servizi e contestualmente incassi nelle casse dello Stato e dei comuni». I guai veri per Sala però sono tutti interni alla sua maggioranza, dove Avs ha votato contro il Salva Milano anche alla Camera e al Senato sono emersi anche i dubbi di diversi senatori del Pd. La segretaria Elly Schlein alla Camera aveva affidato la questione alla capogruppo Chiara Braga, che aveva lavorato insieme alla deputata e segretaria lombarda dem Silvia Roggiani. Nel passaggio alla Camera le voci critiche erano rimaste sullo sfondo, poi l'appello sottoscritto da 140 personalità che chiedevano ai senatori di non votare il ddl e aprire un dialogo anche con gli esperti critici ha riaperto i giochi. «Con il Salva Milano a rischio tutte le città, i senatori del Pd non votino la norma» aveva detto a questo giornale la presidente della società italiana di urbanistica, Angela Barba-

nente. Per diversi senatori del Pd il testo va modificato.

UNA MEDIAZIONE era arrivata dal capogruppo lombardo del Pd Pierfrancesco Majorino, membro anche della segreteria nazionale: votarlo così come uscito dalla Camera affiancandolo, però, a un provvedimento di riordino complessivo della materia, oppure modificarlo e farlo tornare alla Camera. I senatori dem sono divisi, ieri in commissione Ambiente è intervenuto solo Alfredo Bazoli, favorevole al Salva Milano. La partita è solo all'inizio, sono una quarantina le persone chiamate a esprimere il loro parere nelle prossime audizioni in commissione.

*La cementificazione
forsennata in atto, per Sala
è una forma invidiabile
di sviluppo e questo spiega
la foga con cui chiede una
legge che è un "liberi tutti"*

Elena Sironi (M5s)



Peso: 52%



Milano, lo skyline dell'area di piazza Giae Aulenti foto di Daniel Dal Zennaro / Ansa



Peso:52%